

III domenica – 10 gennaio 2021

1. Osservanza dei comandamenti, come verifica dell'amore di Dio

"In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti". E' una verifica della nostra relazione con Dio che ci suggerisce l'apostolo Giovanni nella seconda lettura: l'osservanza dei comandamenti, i quali *"non sono gravosi"*. Gesù aveva detto *"non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre..."*. Giovanni certamente lo ricordava. E quando c'è l'amore tutto diventa più facile.

Osservanza dei comandamenti che, in definitiva, significa fidarsi di quello Dio ci dice e ci chiede, anche quando i ragionamenti umani potrebbero scostarsi o suggerire altre strade. A noi credenti si chiede di fidarsi di Dio, *che ha misericordia e largamente perdona*. Quante volte ci atteggiemo a giudici degli avvenimenti o ci mettiamo al posto di Dio quando diciamo: perchè Dio permette certe cose..., dovrebbe intervenireDimentichiamo che *"quanto il cielo è alto sulla terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"*, come ci ricorda il profeta Isaia nella prima lettura....

La parola di Dio ha una sua efficacia, ci ricorda lo stesso profeta Isaia, quando paragona la parola di Dio al ciclo dell'acqua che scende dal cielo e non vi ritorna senza avere operato ciò che Dio desidera. Ma circa l'efficacia della parola di Dio Gesù mette in guardia da ogni automatismo con la parabola del seminatore, in cui il seme ha esiti diversi a seconda del terreno in cui cade. (cf. Matteo, 13).

2. La fede in Gesù ci salva

La fede può vincere il mondo, ci ricorda Giovanni nella seconda lettura: *e chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?* E il Figlio di Dio è venuto e ci salva con l'acqua e il sangue, quasi assumendo qualcosa che ci appartiene intimamente. L'acqua: il riferimento è all'acqua del battesimo; il sangue, quello versato da Gesù nel sacrificio della croce. Il dono che l'acqua e il sangue ci ottengono è lo Spirito Santo che Gesù comunica ai salvati, come aveva annunciato Giovanni Battista: *"egli battezerà in Spirito Santo"*.

Di Battesimo non parla in modo esplicito l'evangelista Giovanni nella seconda lettura, ma il riferimento implicito attraverso l'acqua, lo spirito e il sangue è abbastanza evidente.

3. Il Battesimo di Gesù rimanda al nostro Battesimo

E al nostro Battesimo rimanda anche il racconto del battesimo praticato da Giovanni Battista a cui Gesù volle sottoporsi; un momento, un gesto importante nella vita di Gesù, in cui si ebbe una "teofania", o manifestazione, di Dio Trinità: lo Spirito discese su di lui e la voce del Padre lo riconobbe come Figlio accreditandolo agli uomini: *"Tu sei Figlio mio, l'amato, in te ho posto le mie compiacenze"*. La stessa espressione la troviamo nel racconto della Trasfigurazione, in cui c'è anche un invito: *"ascoltatelo!"* (Luca, 9,35). Il battesimo di Gesù rimanda al nostro Battesimo, molto diverso dal suo. E' Gesù stesso che prima di salire al Padre affida ai discepoli la sua missione, compreso il Battesimo da amministrare: *"fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"* (Mt. 18,19) Questa volontà di Gesù si è attuata per noi nel Battesimo, in cui abbiamo ricevuto il dono dello Spirito che è alla base della vita cristiana.

Don Fiorenzo Facchini